



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Mercoledì***

---

***23 novembre***

---

***2022***

---

## UNIVERSO SANITÀ

LE SFIDE DELLA MEDICINA

## LUMINARI A CONFRONTO

Esperti da tutto il mondo a Roma per fare il punto sulla situazione a quasi tre anni dall'inizio della pandemia

## STRATEGIE DA AGGIORNARE

«I 7 milioni di morti nel mondo e i 30mila all'anno in Italia impongono un cambio di rotta. È un errore convivere con la malattia»

Covid, i vaccini non bastano  
«Ora servono nuovi farmaci»

Carafoli (Accademia dei Lincei): bisogna colpire le proteine bersaglio del virus

● Serve un cambio di rotta nella lotta alla pandemia di Covid-19 e per riuscire a contrastare le pandemie che potranno arrivare in futuro: i vaccini hanno fatto moltissimo, ma da soli non bastano, e per questo bisogna allestire banche di molecole potenzialmente in grado di combattere i virus per cercare nuovi farmaci. È il messaggio che emerge dal convegno sulla sfida della pandemia, organizzato a Roma dall'Accademia dei Lincei e che riunisce ricercatori di tutto il mondo, come il Nobel per la Chimica Roger Kornberg dell'Università di Stanford, Yang Guang dell'Università Tecnologica di Shanghai e Wolfgang Baumeister, dell'istituto tedesco Max Planck per la Biochimica. Presenti anche rappresentanti di Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) e Agenzia Italiana del farmaco (Aifa).

«Da tre anni viviamo la pandemia di Covid-19, è con noi e ha ucciso nel mondo almeno sette milioni di persone, con 30.000 decessi l'anno in Italia. Sono dati che indicano come non sia possibile convivere con il virus SarsCoV2», ha detto il coordinatore del convegno Ernesto Carafoli, del Politecnico di Zurigo e Università di Padova e accademico dei Lincei. «È vero - ha aggiunto - in pochi mesi sono stati prodotti vaccini efficaci e che sono stati fondamentali nel proteggere dalla pandemia, ma continuiamo ad assistere all'insorgenza di varianti e questo non ha permesso di eradicare il virus, portando alla coesistenza con una sua forma attenuata».

Carafoli ha poi osservato: «Assistiamo a una corsa estenuante a nuovi vaccini contro nuove varianti. Se la Omicron che sta circolando attualmente è meno aggressiva, questo significa che il virus sta dormendo, ma non c'è niente che possa impedirgli di mutare in una forma più aggressiva. Pensare a convivere con il virus è un errore, una mezza sconfitta: il virus va debellato completamente».

Secondo il luminare, serve quindi un nuovo approccio basato su farmaci di nuova generazione e che non abbiano il virus come bersaglio, ma le proteine delle cellule umane indispensabili al virus perché avvenga l'infezione. «Sono proteine che non mutano e sceglierle come bersaglio richiede un grande impegno, a partire dal coinvolgimento della bioinformatica», ha puntualizzato Carafoli, per il quale sarebbe opportuno mettere a punto «librerie combinatorie codificate del Dna», ossia librerie di «molecole con una potenziale capacità antivirale, come una sorta di banca di farmaci». Banche di potenziali farmaci esistono già per alcune malattie e adesso, ha concluso, si tratta di met-



NUOVE «ARMI» I Lincei sollecitano «banche di farmaci» contro il Covid

terne a punto di nuove per «aiutare a contrastare anche pandemie future».

**LA SITUAZIONE IN ITALIA** - L'epidemia di Covid-19 in Italia registra una crescita in 75 province, rispetto alle 36 del 10 novembre scorso; in 13, inoltre, si rileva una fase di crescita accelerata. Lo indica l'analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'istituto per le Applicazioni del Calcolo «M. Picone», del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr).

«L'analisi delle differenze settimanali della sequenza dell'incidenza giornaliera dei positivi totali a entrambi i tipi di test per rilevare il virus SarsCoV2 nelle 107 province italiane indica che sale da 36 a 75 il numero di province in fase di crescita e 13 di queste sono in fase di crescita accelerata. Inoltre, 4 delle province che al 10 novembre risultavano in crescita, ora sono in fase di stasi», osserva Se-

bastiani riferendosi ai dati aggiornati al 17 novembre, ultimo giorno in cui il Governo li ha resi disponibili.

L'analisi indica inoltre che «le 13 province in crescita accelerata sono confinanti tra loro e formano un cluster; appartengono a Lombardia, Emilia Romagna e Veneto. «Otto di esse proseguono l'esperto - appartenevano al cluster più grande di province in aumento al 10 novembre», ossia Brescia, Lodi, Cremona, Mantova, Forlì-Cesena, Rovigo, Treviso e Vicenza. A queste si sono aggiunte le province di Ferrara, Ravenna, Rimini, Padova e Verona. «Osserviamo che tutte e 10 le province con incidenza negli ultimi sette giorni fino al 17 scorso più alta appartengono a questo cluster», aggiunge Sebastiani.

Per il matematico «è interessante osservare che 4 province che al 10 novembre risultavano in crescita, ora sono in fase di stasi: si tratta di Cal-

tanissetta, Enna, Catania e Prato». Nelle prime tre l'incidenza negli ultimi sette giorni fino al 10 scorso era aumentata più del 50% rispetto ai sette giorni precedenti. «Questo è importante - osserva - perché in Sicilia la fase di espansione attuale è avvenuta prima e quindi, quanto sta avvenendo lì ora potrebbe avvenire nelle prossime settimane anche altrove. Rimane comunque incertezza - osserva - perché diversi sono i fattori in gioco, ma i dati potranno confermare o meno questa ipotesi».

Di seguito i valori dell'incidenza (numero di casi per 100.000 abitanti) nelle 107 province italiane negli ultimi sette giorni fino al 17 scorso.

Da 800 a 900: Rovigo (880); Da 700 a 800: Padova (720); Da 600 a 700: Venezia (650), Treviso (610); Da 500 a 600: Vicenza (580), Ferrara (570), Mantova e Lodi (520), Verona (500); Da 400 a 500: Cremona (490), Belluno (480), Monza e della Brianza e Pescara (470), Pavia (460), Pordenone (450), Ravenna (440), Latina, Reggio Emilia, L'Aquila (430), Bologna, Lucca, Brescia (420), Milano (410), Chieti, Teramo, Varese, Torino, Massa Carrara, Gorizia (400); Da 300 a 400: Como, Livorno, Forlì-Cesena, Parma (390), Fermo, Perugia, Ancona, Terni, Pisa, Genova, Piacenza, La Spezia (380), Lecco, Roma (370), Udine (360), Grosseto, Alessandria (350), Ascoli Piceno, Macerata (340), Trieste, Firenze (320), Rimini, Novara, Pistoia, Catanzaro, Frosinone, Lecce, Cagliari, Vercelli (310), Trento, Rieti, Asti (300); Da 200 a 300: Prato, Modena, Siena, Biella (290), Imperia, Savona (280), Bergamo, Arezzo, Benevento (270), Viterbo, Brindisi, Avellino (250), Sud Sardegna, Pesaro e Urbino (240), Verbano-Cusio-Ossola, Caserta, Salerno, Nuoro, Sassari, Catania, Trapani, Bolzano (230), Palermo, Enna, Campobasso (220), Aosta (210), Siracusa, Messina, Bari, Napoli, Cuneo (200);

Da 100 a 200: Vibo Valentia (190), Oristano, Cosenza, Reggio Calabria, Ragusa (180), Sondrio (170), Taranto, Potenza (160), Isernia, Foggia (150), Agrigento (140), Caltanissetta (130), Barletta-Andria-Trani (120), Crotone (110), Matera (100). [red.p.p.]

## UNA PIATTAFORMA DIGITALE

Salute mentale, «Empaty» aiuterà pazienti e famiglie

● «L'innovazione al servizio della salute mentale». È il titolo del convegno che si è svolto ieri a Roma nel Palazzo della Cooperazione, sede centrale di Confcooperative. Ideato dalle cooperative sociali Anthropos, Gnosis e Kaleidos, aderenti a Confcooperative, l'appuntamento è stato incentrato sulla presentazione di «Empaty - Digital Psychological Support - www.empaty.org - nuova piattaforma digitale dedicata alla salute mentale, vincitrice del bando IdeeRete 2021 promosso da Assimoco, gruppo assicurativo di riferimento del movimento cooperativo».

I lavori sono stati aperti da Maria Pia Cozzari, presidente di Anthropos, cooperativa sociale pugliese, capofila del progetto Empaty.

Il progetto «Empaty», spiegano i promotori, è nato in risposta alla difficoltà, amplificata negli ultimi due anni, di accesso all'assistenza sanitaria «dal vivo», che ha spinto numerose persone a cercare supporto online, facendo emergere la necessità di rendere disponibili e facilmente accessibili strumenti digitali affidabili ed efficaci. «Empaty» utilizza le nuove tecnologie per offrire un servizio di supporto psicologico a distanza e contribuire a migliorare la salute e la resilienza delle comunità.

Integrare i vantaggi della tecnologia digitale con la personalizzazione delle cure è il principio al quale si ispira la piattaforma, intuitiva e di facile accesso. Il primo step per l'utente è uno screening in ingresso che consente a persone con disagio mentale, e alle loro famiglie, di accedere ad un percorso di assistenza aderente alle proprie necessità, attraverso video consultazioni a casa, psicoterapie («Cognitive Behavior Therapy») con moduli e schede, video tutorial a svolgimento settimanale. L'impostazione multilinguistica permette di erogare l'assistenza psicologica anche a italiani residenti all'estero e stranieri che risiedono in Italia.

Il progetto è stato ideato grazie al partenariato di tre società cooperative sociali: Anthropos, la capofila, è impegnata dal 1986 nel territorio di Giovinazzo e Bitonto nel settore della salute mentale e del disagio psichico con l'apertura di strutture riabilitative psichiatriche accreditate dalla Regione Puglia. [red.p.p.]

NICOLA SIMONETTI

● Finalmente si avvia al viale del tramonto la terribile ed invadente osteoporosi che rende le ossa tutte buche, come il formaggio svizzero emmenthal o, come diremmo nel nostro dialetto, «carruàte» (cariate) e facili da fratturarsi (700mila l'anno in Italia; 161mila restano invalidi).

Lunedì, SpaceX ha lanciato, dal Kennedy Space Center della Nasa (Cape Canaveral), la sua 26ma missione di servizi di rifornimento commerciale (SpaceX CRS-26) alla Stazione spaziale internazionale (ISS). In questa missione, il professor Giuseppe Intini (originario di Noci, laureato in Italia in odontoiatria e specializzato in Inghilterra (Londra) ed Usa (università di Buffalo, Boston e ora professore nell'università di Pittsburgh) e 4 collaboratori, titolari del progetto di RevBio

Arriva dallo spazio la cura all'osteoporosi  
ecco la «colla» speciale per riparare le ossa

(una startup emergente di biotecnologia) utilizzano la stazione spaziale per valutare un nuovo biomateriale utilizzabile per «incollare» le ossa e accelerare la riparazione delle ossa osteoporotiche (200 milioni di persone, nel mondo, vivono con ossa diventate come «cristallo», pronte a rompersi al minimo urto e causa di dolori e invalidità).

La «colla» iniettabile, Tetranite, brevettata dai ricercatori, ha potenziale validità per accelerare la nuova crescita ossea riducendo i tempi di recupero e il dolore. Può essere provvidenziale per evitare o riparare l'osteoporosi che colpisce gli astronauti. Per questo, l'equipe

del prof. Intini collabora con la Nasa per lo sviluppo di questo materiale adesivo da utilizzare per la terapia anche delle fratture ossee che, di solito, affliggono gli astronauti durante i viaggi spaziali. L'astronauta dell'ESA Samantha Cristoforetti ha auspicato la ricerca a anche a livello europeo.

Il laboratorio dell'università di Pittsburgh del prof. Intini studia le cellule staminali dell'osso e il ruolo che esse ricoprono nella rigenerazione dei tessuti scheletrici o nella formazione dell'osteosarcoma, una forma particolarmente aggressiva di cancro dell'osso. Il laboratorio ha recentemente identificato una sutura del cranio (calvariale) come la nicchia delle cellule osteoprogenitrici che esprimono Prx1, un fattore di trascrizione altamente espresso durante lo sviluppo embrionale. La ricerca attuale mira a sviluppare nuove stra-

MALATTIA INVALIDANTE  
L'osteoporosi in Italia colpisce 700mila persone l'anno

tegie per attivare la nicchia e favorire la rigenerazione dei tessuti relativi.

Ulteriori progetti si concentrano sulle strategie per utilizzare le cellule che esprimono Prx1 per la rigenerazione di al-

tre regioni scheletriche. La ricerca si apre anche alle cellule staminali del cancro osseo: un progetto finanziato a livello federale (NIH/NCI) si concentra sul ruolo delle cellule staminali del cancro nello sviluppo, mantenimento e metastasi dell'osteosarcoma. L'obiettivo finale di questo progetto è identificare nuove strategie per prevenire le metastasi, la principale causa di morte nei bambini con osteosarcoma, per riparare le ossa «carruàte» dall'osteoporosi.

L'osteoporosi in Italia colpisce oltre 4 milioni di over 50 (3,9 milioni donne; 900 mila uomini). In Puglia - dice Francesco Paolo Cantatore, ordinario di Reumatologia all'Università di Foggia - ne derivano 70.000 fratture l'anno cui seguono 14mila disabilità permanenti e oltre 5mila morti. Una prima frattura è associata a rischio quintuplicato di ri-fratture.

# Pronto soccorso senza medici e troppi accessi da codice verde

Minerba: «L'osservazione breve aiuterà a decongestionare il reparto»

Sono numeri che non ammettono discussione quelli che fotografano le difficoltà nei pronto soccorso jonici, del Ss. Annunziata in particolare: su 65 medici previsti dalla delibera regionale del 2019, in servizio ce ne sono 31. Il direttore sanitario Minerba spiega: «L'Osservazione breve darà un po' di sollievo a un reparto intasato da accessi con codice verde che potrebbero essere gestiti dai medici di base».

Martucci a pag.11

**Firmato il protocollo**

Violenza di genere  
un centro ascolto  
per i maltrattanti

Iaia e Sammali alle pagg.12 e 13

# Taranto

Massimiliano MARTUCCI

Sono oltre 44mila gli accessi al pronto soccorso del Ss. Annunziata dal primo gennaio di quest'anno. Di questi, fortunatamente, solo 3.299 erano codici rossi, meno dell'otto per cento. Oltre 21mila e trecento i codici verdi, quasi il cinquanta per cento. Azzurri, invece, le urgenze differibili, oltre 15mila. Stesse proporzioni, ma con numeri diversi per gli altri pronti soccorso della provincia.

A Castellana ci sono stati, finora, poco più di 18mila accessi e di questi solo l'1,77% in codice rosso, il resto, fortunatamente, situazioni meno gravi. Martina Franca è stata invece raggiunta da 26.728 accessi, e di questi l'1,27% in codice rosso: 340. A Manduria i rossi sono stati finora 193, l'1,24%, a fronte di quasi 15mila e seicento accessi da gennaio.

I numeri parlano chiaro, in totale i reparti di urgenza della sanità pubblica tarantina hanno avuto, dal primo gennaio, ben 104.695 accessi, con un personale medico ridotto all'osso, anzi meno. A fronte dei sessantacinque previsti dalla delibera regionale 1726 del 2019, ne sono in servizio solo trentuno. A Taranto sono undici su ventisei, e di notte ne è presente

## Pronto soccorso in affanno tutti i numeri dell'emergenza

► Solo 31 i medici in servizio rispetto ai 65 previsti dalla delibera regionale

► Il Ss. Annunziata è il caso limite: solo uno in servizio nei turni di notte



Il caso delle criticità al pronto soccorso del Ss. Annunziata

**Ma anche nei presidi sanitari della provincia la situazione non è migliore**

solo uno.

L'immagine che sintetizza il disagio, che alcuni cittadini hanno dovuto purtroppo vivere sulla propria pelle, è la fila di ambulanze che staziona fuori dagli ospedali, in attesa che qualcuno si prenda in carico il paziente. A Marti-

na Franca erano previsti sedici medici, ma ne sono in servizio sette, di cui due esentati dal turno notturno; a Castellana tredici, ma sono in servizio otto, di cui tre assenti, tre con l'esenzione per i turni di notte e uno pronto per andare in pensione a gennaio

2023; a Manduria undici medici, ma ne sono in servizio cinque, di cui uno esentato dal turno di notte. E negli altri reparti non va mica meglio.

Il motivo per cui si è arrivati a questo, è da ricercare in diverse dinamiche conver-

genti, a partire dal numero chiuso delle università, che nel tempo ha ridotto il numero di laureati. Inoltre, secondo alcune testimonianze, sono sempre meno coloro che scelgono di specializzarsi in medicina dell'emergenza, rendendo rari i medici che han-

Poi c'è un problema relativo ai rapporti di lavoro. Se si prende ad esempio il caso del reparto dell'ospedale di Martina Franca, si può notare che nel giro di poco tempo ben quattro sono stati i medici che hanno lasciato, alcuni diretti verso le scuole di specializzazione. La legge permette alle Asl di assumere medici anche non specializzati, ma con contratti a tempo determinato. Per avere la stabilizzazione occorre però una specializzazione, nonostante, come affermano alcune fonti interpellate, la legge Madia non lo renda necessario.

È un tema dibattuto anche recentemente in Asl, tanto che sembra sia stata demandata la decisione di stabilizzare i medici dell'emergenza, che avevano alcuni anni di esperienza, alla Regione, ma senza successo. L'Asl di Taranto deve correre ai ripari, nel più breve tempo possibile, e lo fa, come spiega il direttore sanitario Sante Minerba, attraverso operazioni logistiche e con un'apertura verso i privati. Di sicuro la situazione è tale che soluzioni di emergenza non sembrano destinate a incidere: sui numeri, del resto, c'è poco da discutere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**E continua la "fuga" dei professionisti verso il settore della sanità privata**

**“Sante Minerba direttore sanitario Asl**

## «Siamo intasati da accessi gestibili con i medici di base»



Nella foto a sinistra Sante Minerba, direttore sanitario della Asl Taranto. Sotto un'immagine del pronto soccorso

L'Asl di Taranto prova a tamponare il problema dell'assenza di medici, in particolare quelli dell'emergenza, attraverso alcune mosse riorganizzative, che vedranno presto, tra le altre cose, trasferirsi nei pressi del Pronto Soccorso del Ss. Annunziata gli ambulatori della Guardia Medica attualmente in Viale Magna Grecia. «Grazie a questo spostamento potremo gestire i codici bianchi e i codici verdi», spiega Sante Minerba, direttore sanitario dell'Asl Taranto. «Se prendiamo i numeri di lunedì scorso, in 24 ore ci sono stati 147 accessi. Di questi solo sette rossi, cinque arancioni e uno bianco. Abbiamo avuto 88 accessi col codice verde e 46 col codice azzurro, che rappresentano rispettivamente il 60 per cento e il 31 per cento».

**Vuol dire che le vere urgenze sono relativamente poche rispetto agli accessi?**

«Ci sono accessi che potranno venir gestiti direttamente dalla Guardia Medica, in particolare i codici bianchi e i codici verdi. Inoltre, mi consentirà di fare una riflessione sul fatto che alcuni casi potrebbero essere gestiti anche dalla medicina territoriale, senza passare dal Pronto Soccorso. Attualmente abbiamo in servizio, a Taranto, solo 12 medici su 26 previsti. Per questo abbiamo deciso di spostare gli ambulatori nei pressi del Pronto soccorso del Ss. Annunziata».



**“Lunedì scorso su 147 arrivi al pronto soccorso 88 erano codici verdi e 46 azzurri**

**Quali saranno gli altri cambiamenti organizzativi per far fronte alla carenza di organico?**

«Attiveremo l'Obi, l'osservazione breve, che in 48 ore darà al paziente le giuste risposte, coinvolgendo i medici degli altri reparti, e sgravando di questo coloro che lavorano al Pronto Soccorso. Al Ss. Annunziata sono previsti 12 posti. Il nostro obiettivo è alleggerire il carico

al Pronto Soccorso e dare migliore assistenza al paziente, entro 48 ore».

**In una riunione di qualche settimana fa i dirigenti dei reparti d'emergenza della provincia avevano fatto presente che non era possibile gestire anche le Obi.**

«Esattamente, per la carenza di organico. Per questo abbiamo pensato di coinvolgere i medici degli altri reparti, che sono

già coinvolti per lenire i disagi dell'assenza di medici in Pronto Soccorso».

**Da alcuni informazioni emerge la volontà di coinvolgere i privati anche per la medicina d'emergenza.**

«A Taranto le metà dei posti letto sono gestiti da privati e per questo si valuta il loro coinvolgimento, anche a fronte di un aumento di budget, e su questo l'Asl non si tira indietro. I privati però gestiscono solo ricoveri programmati e dovrebbero attrezzarsi per un'accettazione h24».

**La programmazione sembra essere uno di quei motivi per i quali molti medici passano dalle strutture pubbliche a quelle private...**

«Esattamente. Nelle strutture private i medici non subiscono le stesse pressioni. Ma la carenza di medici dipende da una serie di fattori diversi».

**Quali?**

«Innanzitutto ci sono pochi specializzandi in medicina d'emergenza. Nonostante si facciano i concorsi, ci sono pochi candidati o non si presentano. In questi reparti si teme molto quella che viene chiamata "medicina difensiva", ovvero le possibili ricadute legali delle loro azioni».

**In che maniera potrebbe servire l'università?**  
«Attualmente a Taranto abbiamo quattro studenti del quarto anno e sessanta studenti per i primi tre anni. Occorre mettere in relazione l'università con le strutture territoriali, affinché ci sia uno scambio, che serva a tutti. Medicina a Taranto deve essere intesa in questo senso».

**Infine, la recente riforma, dopo il covid, ha rivisto l'organizzazione territoriale della sanità pubblica, rimettendo al centro la medicina territoriale.**

«I medici di base sono ora organizzati in "aggregazioni funzionali territoriali" (Aft), in modo da offrire al paziente sempre la possibilità di avere un medico che conosca la propria storia clinica. Molti dei codici non urgenti gestiti dai Ps potrebbero essere benissimo presi in carico da loro. Una nuova offerta pubblica serve anche a gestire meglio le dimissioni. Occorre inoltre dare sicurezza ai cittadini, diffondendo informazioni corrette, senza creare allarmismi».

M. Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Violenza e bullismo ora si punta al recupero di vittime e maltrattanti

► Firmato il protocollo che dà vita al Cam: Centro ascolto maltrattanti

► L'intervento per arginare fenomeni sui quali non intervengono le famiglie

Nicola SAMMALI

Prevenzione dei fenomeni di violenza di genere e recupero degli uomini maltrattanti, nonché di minorenni autori di atti di bullismo perpetrati anche nei confronti degli adulti.

Sono queste le finalità del protocollo d'intesa siglato ieri dal direttore generale dell'Asl Gregorio Colacicco, dal presidente facente funzioni del Tribunale per i Minorenni Ciro Pio Fiore, e dalla procuratrice della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Taranto Pina Montanaro. Nasce così il Centro ascolto maltrattanti (Cam), stimolato dal progetto "Articolo 16: Rete Cam Puglia" lanciato dalla Regione, che ha prevede appunto l'istituzione di sei centri di ascolto uomini maltrattanti, uno per provincia, raccordati con le reti locali anti violenza. Quello di Taranto, però, è l'unico che fa capo a un ente pubblico, ossia l'Asl.

Nel Cam di Taranto opera un'équipe multidisciplinare che predispone per ogni soggetto un percorso trattamentale personale. La collaborazione avviata tra le istituzioni, che ha dato vita al protocollo di intesa denominato "Interventi per la prevenzione dei fenomeni di violenza di genere e il recupero degli uomini maltrattanti", muove dall'esigenza di potenziare le azioni a sostegno dei soggetti coinvolti, e allo stesso tempo di divulgare comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali. L'obiettivo è di arginare la recidiva, promuovendo la «cultura del rispetto». Basti pensare che nel solo 2022 sono stati



L'incontro di ieri nell'auditorium del tribunale dei minori (Foto Studio Ingentio)

**Massima attenzione soprattutto nei confronti che coinvolgono i minorenni**

247 i decreti emessi dalla Procura per minorenni di Taranto per episodi legati prevalentemente alla sfera del disagio, presi in carico dagli psicologi e psicoterapeuti dell'Asl.

Con il protocollo d'intesa si intende intensificare lo scambio di informazioni utili e di programmare interventi di recupero concordati, rivolti ai minorenni che hanno commesso atti di violenza. Il risultato di questo percorso verrà valutato dagli organi di giustizia minorile per quanto concerne procedimenti di messa alla prova, di mediazione penale e di giustizia riparativa. Proprio nelle strutture sanitarie del territorio possono cogliersi quegli eventi sentinella di violenza, e di violenza assistita, che danno il la alle segnalazioni.

«Sono segnali che molte volte la famiglia ha difficoltà a denunciare», ha ricordato il direttore Colacicco. «In Italia - ha aggiunto - si stima che circa una donna su tre, nel corso della propria vita, subisca violenza fisica o sessuale, e oltre una su quattro violenza psicologica ed economica. Per questa ragione è fondamentale che le istituzioni facciano fronte comune per far emergere e combattere, con ogni mezzo, questa piaga, lavorando in sinergia su programmi specifici. Con il protocollo di intesa ci proponiamo di rafforzare la tutela dei minori, sia nel caso in cui essi mettano in atto episodi di violenza, per cui si rende necessaria un'azione tempestiva per operare un cambiamento culturale, sia nel caso in cui essi siano vittime di violenza diretta o assistita».

C'è un elemento di novità in questo protocollo, evidenziato dal presidente Fiore: «È quello di estendere il sostegno di tipo psicologico offerto dall'Asl anche ai casi di bullismo, anche al di fuori del semplice contesto familiare». Il protocollo verrà esteso agli ambiti di zona e saranno programmati incontri specifici, per rendere ancora più efficace la rete delle segnalazioni, che si avvale anche dei consultori e dei servizi sociali del Comune, e dei pronto soccorso in particolare. Nel primo semestre di quest'anno la polizia di Stato è intervenuta in media due volte al giorno per episodi di violenza in famiglia a Taranto: un'impennata di casi, preoccupante, riconducibile al lungo periodo di lockdown.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A Taranto trend di denunce in crescita. Di qui la necessità di nuovi strumenti per intervenire**

## «Il trattamento psicologico contro il rischio di recidiva»

«Il fulcro è sicuramente la necessità di affrontare la problematica relativa al fenomeno della violenza domestica, che purtroppo è in aumento anche nel nostro territorio».

La procuratrice Montanaro ha delineato così le ragioni che hanno portato alla firma del protocollo d'intesa con l'Asl e il Tribunale per i minorenni di Taranto. Ciò che preme maggiormente è che «all'azione dell'autorità giudiziaria, sia in sede civile sia in sede penale, segua un trattamento del soggetto maltrattante, perché in assenza di un trattamento psi-

cológico non possiamo assicurare la mancanza di recidive, che sono altissime. La repressione non basta. È un problema culturale, è un problema di assistenza anche di carattere sanitario e che finalmente nel nostro territorio

**La procuratrice Montanaro: «La repressione non può bastare. È un problema culturale»**

verrà una struttura dedicata a questo tipo di intervento».

Nel protocollo è previsto che «l'Asl ci segnalerà dei trattamenti su soggetti maltrattanti - ha spiegato -, anche per verificare, per quanto riguarda l'autorità giudiziaria minorile, il coinvolgimento di minori. Questo fenomeno vede il minore molto spesso oggetto non soltanto di violenza diretta ma più spesso di violenza assistita, in situazioni intrafamiliari. Verificheremo la presenza di minori in determinati nuclei e quindi, eventualmente,

Qui accanto Pina Montanaro, procuratrice minorile



porremo in essere delle misure a tutela».

Ci sono poi i minori maltrattanti, «nei confronti dei pari o anche degli adulti: avremo cura di verificare la possibilità dell'invio a questo centro - ha sottolineato Montanaro -, quindi al trattamento dei soggetti che si sono già dimostrati violenti o che appaiono potenzialmente tali».

Infine, «bisogna distinguere il singolo conflitto intrafamiliare dalla violenza domestica vera e propria: purtroppo abbiamo sempre più minori che sono seguiti dal Tribunale per i minorenni con misure a tutela, perché vittime di violenza assistita».

N.Sam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I fiori e una panchina rossa, simbolo della battaglia contro la violenza di genere

# Le donne tarantine prime per denunce

►Il report regionale sulla violenza di genere premia il loro coraggio ►Numeri confortanti anche per la presa in carico delle vittime

Lucia JIAIA

Le donne tarantine alzano la voce. Sono due i dati che emergono, nitidamente, dal report sulla violenza di genere, elaborato dall'ufficio statistico regionale. In primis, in provincia di Taranto si registra la percentuale più alta di donne (54%) che, nel 2021, hanno denunciato casi di violenza rispetto al resto della regione Puglia, la più bassa è in provincia di Brindisi (33,3%).

In secondo luogo, si calcola

il numero più elevato (72,9%) di presa in carico da parte dei centri anti violenza tarantini, con ben +7% sulla percentuale totale regionale, in coda invece con il 56,7%, Barletta Andria Trani.

Cosa significano questi numeri? Di fatto, dimostrano che l'attività svolta dai Servizi Sociali, dalle Forze dell'Ordine e dagli stessi Cav (Centri anti violenza), evidentemente, funziona perché sono sempre di più le donne che hanno provato ad uscire dall'incubo in cui erano

piombate. Si è trattato di accessi con esiti positivi nel 13,2% dei casi, mentre il 38,5 di loro è ancora in carico. La strada da compiere è ancora lunga ma, a quanto pare, la direzione intrapresa è giusta.

In generale, gli accessi complessivamente registrati nel 2021 nei 27 Cav operativi in tutta la Puglia sono stati 2.276, con un lieve decremento di 73 unità 2 rispetto al 2020, anno eccezionale a causa della pandemia che ha esacerbato il fenomeno, ma con un incremen-

to di ben 10 punti percentuali rispetto al 2019, quando gli accessi sono stati 2.059.

A Taranto sono state 312 le donne che si sono confrontate con i centri anti violenza, di cui il 67,9% in modo spontaneo ed il 32,1% perché invitate dai Servizi sociali e della Forze dell'Ordine. Nell'89,5% dei casi, si tratta di donne italiane ma, volendo delineare un identikit della tarantina che ha chiesto un supporto, questo report torna utile perché stilato sulla scorta dei dati trasmessi

dai Cav e dalle case rifugio al Servizio Minori, Famiglie e Pari Opportunità.

In linea di massima, c'è trasversalità nel titolo di studio, nell'età e nella condizione lavorativa della donna. Tuttavia, andando a scandagliare i numeri del report risulta che le vittime di violenza di genere nella provincia di Taranto hanno prevalentemente tra i 40 e i 49 anni (37,6%), sono nubili (32,8%), hanno un diploma di scuola media superiore (44,2%) e non sono occupate (40,8%), di conseguenza non possiedono una loro autonomia economica (58,2%). Inoltre, sono madri nella maggior parte dei casi (28%) ed è questo un aspetto che chiama direttamente in causa la necessità, come si legge nel focus, di favorire una presa in carico integrata che sia in grado di agire non solo sulla donna ma anche sui minori, spesso spettatori inermi della violenza subita dalle loro madri.

In questo senso, si rimarca anche l'alto rischio che ai bambini vengano trasmessi, in for-

ma diretta ed indiretta, modelli maschili sbagliati. Un altro elemento che, purtroppo, appare assodato è il luogo delle violenze. Quasi sempre le mura domestiche ed a opera del partner che vuole esercitare forme di controllo e di sopraffazione nell'81,9% delle volte. Ma la violenza non è solo quella fisica. I dati del 2021 confermano in effetti, il trend dell'anno precedente, quando quella forma prevalente denunciata dalle donne. Nel 2021, è al primo posto con il 45% degli episodi, seguita al secondo posto da quella fisica (40,1%) e al terzo posto dallo stalking (6,9%). Altro dato da evidenziare è la violenza economica denunciata dal 46,8% dei casi.

Da qui, non può che scaturire una riflessione sulla carenza di opportunità lavorative per molte donne e che, di fatto, rappresenta un freno a sporgere denuncia nel timore di non riuscire ad affrontare le difficoltà economiche, soprattutto se ci sono dei figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# TARANTO

## E PROVINCIA

www.ledicoladelsud.it

## Sotto chiave 25 kg di pesce e carne

**P**esce e carne mal conservati, scatta il sequestro dei carabinieri del Nas (nucleo antisofisticazione) di Taranto nei confronti di un ristorante giapponese della città. Nell'ambito di controlli finalizzati a prevenire e reprimere illeciti nella ristorazione, i carabinieri hanno sequestrato venticinque chilogrammi di prodotti ittici e di carne in un ristorante di sushi nella provincia di Taranto per difformità igienico-sanitaria nella detenzione e conservazione dei prodotti alimentari, omettendone l'annotazione della corretta prassi igienica degli alimenti. Al titolare è stata comminata una sanzione di duemila euro. Inoltre i militari hanno notificato la sospensione per due mesi di un agriturismo della provincia.



Durante un'ispezione, i militari hanno accertato che la struttura, un agriturismo con annesso laghetto artificiale balneabile utilizzato dai clienti, era stata avviata senza le autorizzazioni sanitarie e amministrative previste. Inoltre per l'attività agriturismo veniva erogata acqua priva della certificazione di potabilità.

**U**n'area gioco attrezzata per i bambini del quartiere Tamburi, il più inquinato d'Europa, proprio accanto allo stabilimento siderurgico. Si chiama "I sorrisi di Tamburi" il nuovo progetto della fondazione Pizzarotti sostenuto da Intesa Sanpaolo attraverso il programma di crowdfunding Formula in collaborazione con fondazione Cesvi. Lo scopo è di raccogliere in breve tempo 100mila euro per creare un ambiente sicuro e stimolante, limitando il contatto con superfici e materiali contaminati. Nel quartiere, nella periferia nord-occidentale della città, a ridosso della più grande acciaieria d'Europa, l'ex Ilva, bambini e bambine sono esposti alla massiccia presenza di polveri inquinanti, in particolare nei giorni di vento forte, e risultano quindi più a rischio di contrarre alcune forme di neoplasie, malattie

respiratorie e altre patologie del neuro-sviluppo rispetto alle altre province della Regione. Nel quartiere Tamburi non esiste nessuno spazio, ad oggi, attrezzato per consentire il gioco libero dei bambini all'aperto garantendo uno sviluppo psicomotorio ottimale. I sorrisi di Tamburi è un progetto che vuole rispondere a questa mancanza e realizzare un parco giochi così da offrire a tutti i bambini uno spazio all'aria aperta in cui possano svolgere attività ludiche, motorie e culturali. Il parco sarà situato nell'area verde di proprietà comunale annessa alla scuola "Gabelli".

Il parco giochi è interamente pensato con materiali certificati, ecocompatibili e sostenibili. All'interno del parco, in collaborazione con l'iniziativa "Nati per Leggere", il progetto intende inoltre realizzare una biblioteca con libri dedicati

ai bambini nella fascia d'età dai 5 mesi ai 6 anni. Grazie alla collaborazione di associazioni del quartiere il parco giochi potrà diventare uno spazio di gioco e di attività per lo sviluppo educativo. Partner di progetto sono la fondazione Parole di Lulù onlus di Shirin Amini e Niccolò Fabi, un team di professionisti tarantini legati ad Ail e Arci ragazzi, con il supporto tecnico dell'architetto Prontera e coordinati da Annamaria Moschetti dell'associazione culturale pediatri. «Un progetto concreto a cui teniamo tantissimo – spiega Enrica Pizzarotti, presidente dell'omonima fondazione – in un territorio che ha bisogno di offrire spazi sicuri per il gioco, la crescita serena e la socializzazione dei bambini. Il nostro intento è far sì che il parco diventi un punto di riferimento per gli abitanti del quartiere».

**Vittorio Ricapito**

## NAS E ASL



● Carabiniere del Nas impegnato in un controllo

## Non aveva autorizzazioni sanitarie e amministrative Agriturismo chiuso per 2 mesi

TARANTO - I carabinieri del Nas, nell'ambito dei controlli eseguiti per prevenire e reprimere illeciti nella ristorazione, hanno eseguito una ispezione in un agriturismo della provincia jonica. Hanno accertato che la struttura, con annesso laghetto artificiale balneabile utilizzato dai clienti, era stata avviata in assenza delle autorizzazioni sanitarie ed amministrative previste. Inoltre per l'attività agrituristica veniva erogata acqua priva della certificazione di potabilità. Il personale del Dipartimento di Prevenzione della Asl tarantina, ha evidenziato le stesse criticità, per cui sulla base degli esiti ispettivi dei carabinieri del Nas di Taranto e della Asl, il diri-

gente dell'Ufficio Attività produttive del Comune competente ha emesso ordinanza di sospensione immediata dell'attività di agriturismo per 60 giorni.

Il valore della struttura si aggira intorno ai 5 milioni di euro.

Infine i carabinieri del Nas hanno sequestrato 25 chili di prodotti ittici e di carne in un ristorante di sushi nella provincia di Taranto per difformità igienico-sanitaria nella detenzione e conservazione dei prodotti alimentari, omettendone l'annotazione per ciò che concerne la corretta prassi igienica degli alimenti. Al titolare è stata comminata una sanzione di 2mila euro.

## L'INIZIATIVA

# Violenza di genere Accordo tra Asl e Tribunale Minorenni



TARANTO - Oggi, 22 novembre, in prossimità della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne (25 novembre), presso il Tribunale per i Minorenni di Taranto, il Direttore Generale dell'Asl Taranto, Vito Gregorio Colacicco, il Presidente facente funzioni del Tribunale per i Minorenni di Taranto, Ciro Pio Fiore, e la Procuratrice della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Taranto, Pina Montanaro, sottoscriveranno il protocollo di intesa "Interventi per la prevenzione dei fenomeni di violenza di genere e il recupero degli uomini maltrattanti". La collaborazione avviata tra le istituzioni interessate nasce dall'esigenza di potenziare gli interventi di carattere preventivo e trattamentale per uomini già autori di violenza o potenziali tali. Alla luce dell'aumento dei casi di violenza di genere registrati nel nostro Paese, la Regione Puglia ha ritenuto necessario avviare attività specialistiche finalizzate a sostenere e divulgare comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali, anche al fine di prevenire la recidiva. Per tale ragione, la Regione ha avviato il progetto "Articolo 16: Rete Cam Puglia", che prevede l'istituzione di sei Centri di Ascolto Uomini Maltrattanti (Cam), uno per provincia, che si raccordano con le reti locali antiviolenza. Tra i sei Cam, quello di Taranto è l'unico facente capo a un ente pubblico, ossia Asl Taranto. Il Cam è una struttura finalizzata all'ascolto, all'accoglienza, al trattamento e al recupero degli uomini autori di violenza e potenziali tali. I principi guida alla base della sua azione sono la sicurezza delle vittime (donne e minori) e l'attribuzione della responsabilità del comportamento violento dell'autore. Nel Cam opera un'equipe multidisciplinare che predispone per ogni soggetto un percorso trattamentale personale.

Asl Taranto ha colto l'occasione offerta dall'iniziativa regionale non soltanto istituendo il centro, ma anche costituendo una rete tra le istituzioni locali al fine di rendere maggiormente efficaci gli interventi programmati.

Il primo passo per la costituzione di tale rete è proprio la sottoscrizione del protocollo d'intesa, che si propone di intensificare lo scambio di informazioni utili e programmare percorsi concordati tra le autorità firmatarie finalizzati al recupero di minorenni autori di atti di violenza, anche nell'ambito dei percorsi di messa alla prova, di mediazione penale e di giustizia riparativa.

"In Italia – dichiara il Direttore Generale dell'Asl, Vito Gregorio Colacicco – si stima che circa una donna su tre, nel corso della propria vita, subisca violenza fisica o sessuale, e oltre una su quattro violenza psicologica ed economica. Per questa ragione è fondamentale che le istituzioni facciano fronte comune per far emergere e combattere, con ogni mezzo, questa piaga, lavorando in sinergia su programmi specifici. Con il protocollo di intesa che ci apprestiamo a sottoscrivere con il Tribunale per i Minorenni e con la Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Taranto ci proponiamo di rafforzare la tutela dei minori, sia nel caso in cui essi mettano in atto episodi di violenza, per cui si rende necessaria un'azione tempestiva per operare un cambiamento culturale, sia nel caso in cui essi siano vittime di violenza diretta o assistita".

**GINOSA**

## Istituite colonie feline

GINOSA - Il Comune di Ginosa aderisce a "I Felini di Puglia", progetto di tutela dei gatti liberi che ha tra gli obiettivi il censimento e mappatura delle colonie feline presenti sul territorio tramite apposita modulistica (e di conseguenza attivazione delle sterilizzazioni da parte dell'Asl territoriale) la creazione di una rete felina inter regionale tra i referenti di colonie, associazioni e amanti dei gatti, di procedere per una buona gestione dei gatti liberi e il rilascio da parte dell'Amministrazione Comunale del "Patentino tutore felino" per il riconoscimento del contributo dei cittadini che hanno preso in gestione le colonie feline. Dal 2021 a oggi sono già 19 le colonie feline regolarmente istituite tra Ginosa e Marina di Ginosa, mentre sono stati sterilizzati oltre 60 gatti. Sterilizzazioni che sono state triplicate negli ultimi 2 mesi grazie all'avvio del progetto. Le colonie feline possono costituirsi su suolo pubblico o privato e per "habitat di colonia felina" si intende un qualsiasi territorio urbano o porzione di esso, pubblico o privato, edificato e non, nel quale vive stabilmente una colonia di gatti liberi, indipendentemente dal numero di soggetti che la compongono e dal fatto che sia o meno accudita dai cittadini. Ogni colonia felina prevede la figura di un responsabile che si occupa della cura e dell'alimentazione della colonia felina senza assumerne le vesti di proprietario). "Sin dall'inizio del mandato abbiamo sposato le finalità di questo progetto pilota ideato dalla dott.ssa Mariagrazia Distanti, con il quale puntiamo a creare la prima rete felina di Ginosa - spiega la consigliera con delega al Randagismo Marianna Difonzo - un'iniziativa che mette al centro il benessere degli animali e con la quale miriamo ad avere un'anagrafe felina con numeri sempre più precisi sui gatti presenti nel territorio, nonché a incrementare le loro sterilizzazioni. Per garantire il controllo della popolazione felina i gatti che vivono in libertà sono sterilizzati dall'autorità sanitaria competente e reimmessi nel loro gruppo di appartenenza. Per agevolare le procedure per l'istituzione delle colonie feline e far crescere la Rete Felina di Ginosa, abbiamo pensato di creare sul sito istituzionale del Comune di Ginosa un'apposita sezione in cui trovare moduli e tante informazioni riguardo alle colonie feline".

**Il bollettino**

**Covid, 2.296 contagi e anche sette vittime**

In Puglia si registrano 2.296 nuovi casi di positività al Covid su 11.096 test giornalieri per una incidenza del 20,7%. Sono sette i decessi registrati. I casi sono così suddivisi: in provincia di Bari 638, nella provincia Bat 149, in quella di Brindisi 228, in quella di Foggia 292, nel Leccese 725, nel Tarantino 241. Sono residenti fuori regione altre 18 persone risultate positive in Puglia. Delle 15.115 persone attualmente positive, 230 sono ricoverate in area non critica e 13 in terapia intensiva. Continua la campagna vaccinazioni.

---

---

## *Covid, in Puglia sette morti e 2.296 contagi*

*In Puglia 2.296 nuovi casi di positività al Covid su 11.096 test giornalieri per una incidenza del 20,7%. Sono 7 i decessi. I casi sono così suddivisi: in provincia di Bari 638, nella Bat 149, in quella di Brindisi 228, nel Foggiano 292, nel Leccese 725, nel Tarantino 241. Delle 15.115 persone attualmente positive, 230 sono ricoverate in area non critica e 13 in terapia intensiva.*



L'INTESA



## Violenza di genere, bullismo e maltrattati sugli uomini: a Taranto protocollo Asl-Tribunale dei minori

L'iniziativa punta ad agire precocemente per arginare questi fenomeni ormai molto diffusi

di Cesare Bechis



Mariti violenti verso la moglie e nei confronti dei figli, minori prepotenti nei confronti dei compagni di scuola, bulle aggressivi in piazza sui coetanei. Sono situazioni che ormai si ripetono nella società con tanta frequenza, e difficili da contrastare, che la sola repressione a cose fatte mostra tutti i suoi limiti. Di qui il **protocollo d'intesa che il 22 novembre Asl e Tribunale dei minori di Taranto** hanno sottoscritto su «Interventi per la prevenzione dei fenomeni di violenza di genere e il recupero degli uomini maltrattanti». L'iniziativa punta ad agire precocemente per arginare questa tendenza negativa. Vuole potenziare gli interventi di prevenzione e di trattamento per uomini già autori di violenza o potenzialmente responsabili di tali azioni. Il progetto si rivolge anche ai minori nelle stesse condizioni anche nell'ambito dei percorsi di messa alla prova, di mediazione penale e di giustizia ripartiva. E vale anche nel caso siano le donne a manifestare aggressività e a rendersi autrici di atti violenti.

Alla luce dell'aumento dei casi di violenza di genere, la Regione Puglia ha avviato il progetto «Articolo 16: Rete CAM Puglia», che prevede l'istituzione di sei centri di ascolto uomini maltrattanti (Cam), uno per provincia, che si raccordano con le reti locali antiviolenza. Quello di Taranto è l'unico che fa capo a un ente pubblico qual è la Asl. La **procuratrice dei minori, Pina Montanaro**, ha sottolineato come «la repressione dell'autorità giudiziaria ormai non basta e quanto sia necessario un trattamento di tipo psicologico per evitare la recidiva. Occorre invertire il trend negativo». Con il protocollo, ha detto **il direttore generale della Asl Taranto, Gregorio Colacicco**, «ci proponiamo di rafforzare la tutela dei minori, sia nel caso in cui essi mettano in atto episodi di violenza, per cui si rende necessaria un'azione tempestiva per operare un cambiamento culturale, sia nel caso in cui essi siano vittime di violenza diretta o assistita». La **dottorssa Dora Chiloire, responsabile del servizio di psicologia clinica dell'ospedale Santissima Annunziata**, ha illustrato le fasi operative del processo attraverso cui si realizzano gli interventi previsti dal protocollo. E' fondamentale l'osservazione stando attenti agli "eventi sentinella" insieme con i consultori familiari; Il primo livello prevede l'ascolto insieme ai servizi sociali. Poi altre informazioni possono arrivare dai pronto soccorso degli ospedali nei quali c'è anche la figura dello psicologo che riesce a individuare comportamenti non corretti, infine i servizi di salute mentale dai quali si passa al Centro del trauma che, a Taranto, è stato istituito in città vecchia. «Bisogna riuscire a intercettare i comportamenti violenti adolescenziali – ha detto – è importante perché il fenomeno è preoccupante. Bisogna anche dire che tanti adolescenti ci chiedono aiuto tramite le famiglie».